



Il cinema della memoria

**Ferrara nei film
di Gianfranco Mingozzi**

a cura di Andrea Musacci

Cinema della memoria. Ferrara nei film di Gianfranco Mingozzi

A cura di Andrea Musacci Ferrara, dicembre 2011

*Le immagini di copertina sono di Gianfranco Lelj e sono tratte dal libro
Gianfranco Mingozzi. I documentari a cura di Cesare Landricina, Roma, 1988*

Volontari, biblioteche e identità culturale

In queste settimane che ci separano dal termine dell'esperienza annuale con i Volontari impegnati nel progetto locale di Servizio Civile due sentimenti prevalgono sugli altri; uno di malinconia perché ci prepariamo a salutare i giovani che hanno percorso un tratto di strada con noi e l'altro di soddisfazione per la ricchezza che il nuovo rapporto ha lasciato sotto il profilo umano e lavorativo.

Nella Carta di Impegno etico del Servizio Civile Nazionale si pone l'accento sui *"Servizi tesi a costituire e rafforzare i legami che sostanziano e mantengono coesa la società civile, rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, allargano alle categorie più deboli e svantaggiate la partecipazione alla vita sociale, attraverso azioni di solidarietà, di inclusione, di coinvolgimento e partecipazione, che promuovono a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, e realizzano reti di cittadinanza mediante la partecipazione attiva delle persone alla vita della collettività e delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale; (...)*

D'altro canto la biblioteconomia e in particolare il *Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche*, al quinto e sesto capoverso, individua tra i compiti delle biblioteche queste due azioni:

- promuovere la consapevolezza dell'eredità culturale, l'apprezzamento delle arti, la comprensione delle scoperte e innovazioni scientifiche;
- dare accesso alle espressioni culturali di tutte le arti rappresentabili. La comune azione dei volontari e dei bibliotecari ha consentito la redazione del lavoro che presentiamo, realizzato all'interno dei due argini citati. Questa nota accompagna alle stampe *Cinema della memoria: Ferrara nei film di Gianfranco Mingozzi*, documentarista italiano della seconda metà del secolo scorso. Autore locale perché nato all'interno dei confini estensi, riferimento geografico che oggi ancora utilizziamo per raccogliere le pubblicazioni di interesse locale, ma soprattutto un autore italiano di fama nazionale per le collaborazioni avute e per la qualità del suo impegno professionale e artistico.

La comune azione dei volontari e dei bibliotecari ha consentito la redazione del lavoro che presentiamo, realizzato all'interno dei due argini citati. Questa nota accompagna alle stampe *Cinema della memoria: Ferrara nei film di Gianfranco Mingozzi*, documentarista italiano della seconda metà del secolo scorso. Autore locale perché nato all'interno dei confini estensi, riferimento geografico che

oggi ancora utilizziamo per raccogliere le pubblicazioni di interesse locale, ma soprattutto un autore italiano di fama nazionale per le collaborazioni avute e per la qualità del suo impegno professionale e artistico. Biografia, filmografia e opere di Gianfanco Mingozzi, sono stati al centro della ricerca che unita alle abilità tecniche, che la pratica nelle materie della biblioteconomia ha lasciato, realizza quella parte del progetto di Servizio Civile Volontario dedicata agli autori locali. Quindi uno studio su un personaggio locale, se guardiamo alle sue origini, ma impegnato con registi di fama internazionale, dopo essersi formato al Centro sperimentale di cinematografia di Roma. Il lavoro che segue è il ritratto di una esperienza esemplare. L'Operatore Locale di Progetto, chiamato a testimoniare la propria esperienza di lavoro guarda anch'esso, sollevato, a queste figure di riferimento per sé e per i volontari cui rivolge la propria azione quotidiana, il rimando di esperienze e di esempi contribuisce alla consapevolezza e alla visibilità della nostra eredità culturale. Tutti i volontari in questo 2011 si sono distinti per curiosità, disponibilità ad apprendere e per il contributo al funzionamento dei servizi al pubblico e alla realizzazione di singoli progetti. Nonostante un anno difficile, se esaminato alla luce del contesto politico ed economico, le biblioteche pubbliche della periferia possono vantare un raccolto fruttuoso sotto il profilo dell'impegno dei volontari e dei risultati ottenuti. Ci auguriamo che i lettori di questo opuscolo abbiano conferma dell'impegno e della cura dedicata alla sua realizzazione, che segue quella di altre tre pubblicazioni, frutto anche della collaborazione con i ragazzi impegnati nel Servizio civile volontario: la bibliografia *lettori: la terza età*, la pubblicazione della prima edizione ferrarese illustrata de *Le avventure di Pinocchio* e infine il lavoro in corso di pubblicazione: *Aldo Luppi uno scrittore ferrarese: saggi critici, ricordi, testimonianze, racconti inediti*.

Luisa Martini
Dicembre 2012

Mingozzi e il cinema ferrarese

Sono davvero numerose le produzioni filmiche incentrate sulla città e il territorio di Ferrara, dai primi esperimenti di inizio Novecento fino ai giorni nostri, con diverse varianti per quanto riguarda la produzione televisiva e dei documentari. Si pensi a Luchino Visconti (*Ossessione*, 1943), a Rossellini, De Sica, Antonioni, Vancini, Soldati, Montaldo, Ferreri, Avati, fino ad Ermanno Olmi (*Il mestiere delle armi*, 2001), solo per citare i nomi più famosi. Si passa dai film muti di carattere storico che risalgono agli albori della cinematografia (come *Torquato Tasso* e *Parisina*), a quelli ambientati nel difficile periodo del dopoguerra; dalle pellicole che riportano alla mente i romanzi di Giorgio Bassani, ai più recenti *E ridendo l'uccise* (Florestano Vancini, 2005) e *Nebbie e Delitti* (Riccardo Donna, 2005-2007).

Il 2012, in particolare, rappresenta per Ferrara un anno ricco di ricorrenze significative: un secolo fa, infatti, nacque Michelangelo Antonioni, uno dei più grandi registi della storia, e nel 1962 uscì uno dei romanzi italiani più noti, *Il giardino dei Finzi-Contini* di Giorgio Bassani. Questo progetto vuole, invece, nell'ottantesimo dalla sua nascita, rendere omaggio a Gianfranco Mingozzi, un regista che, sebbene abbia avuto meno notorietà rispetto a colleghi del calibro di Antonioni e di Vancini, ha comunque ugualmente lasciato il segno, sia nell'ambito dei film di finzione sia in quello documentaristico. Nato e cresciuto a San Pietro Capofiume - uno degli ultimi paesi "bolognesi" prima della provincia di Ferrara, e situato all'interno del Comune di Molinella - Gianfranco Mingozzi non ha mai nascosto il suo amore per Ferrara.

È del 1962 il suo primo omaggio alla città estense, col documentario *Via dei piopponi*, nel quale il regista ripercorre il tragitto che da bambino percorreva con i genitori per recarsi dal pediatra. Quattro anni dopo, nel '66, girerà invece il documentario *Michelangelo Antonioni. Storia di un autore*, omaggio al grande maestro de *L'avventura*, dove Ferrara rivive e viene omaggiata non più attraverso i luoghi, ma attraverso la vita e l'opera di uno dei suoi cittadini più celebri. Bisognerà aspettare il 1982 per l'ultimo grande tributo a Ferrara e al suo territorio, con l'uscita de *La vela incantata*, omaggio crudo e malinconico al cinema, ai suoi miti, alla sua storia, che è la storia d'Italia. Ancora una volta, insomma, nell'opera di Mingozzi la riscoperta del proprio territorio, delle proprie radici va di pari passo con la nascita del cinema, con la sua magia (La grande magia, appunto, si intitolerà il documentario girato dietro le quinte de *La vela incantata*, e che vedrà la luce nel 1993). Inoltre, diversi sono anche i lungometraggi ambientati nella nostra regione: *Fantasia, ma non troppo, per violino* (1966), *Gli ultimi tre giorni* (1977), *Bologna: allegro vivace/passato presente* (1983), *Le lunghe ombre* (1987), *Il frullo del passero* (1988), *L'appassionata* (1988).

Questo progetto è, dunque, dedicato al regista ed in particolare a questi tre colori, a queste tre sfumature dell'impegno della memoria attraverso il mezzo cinematografico. Non vuol essere uno strumento accademico che analizzi nel dettaglio lo stile e la tecnica del cinema di Mingozzi, ma un primo approccio alla sua opera, attraverso la lente di Ferrara, il ricordo personale diretto e la auto-riflessione sul cinema come veicolo, come simbolo della storia del Novecento. Esso è il compimento delle attività che ho avuto la fortuna di svolgere nella sala multimediale della Biblioteca Bassani di Ferrara come volontario in Servizio Civile. Non sarebbe dunque stato possibile senza l'aiuto e la collaborazione – diretta e indiretta – di tutto il personale. In particolare ringrazio Lorenzo Magri per l'aiuto pratico e teorico, e Luisa Martini per la fiducia che ha sempre dimostrato nei miei confronti.

Andrea Musacci
Dicembre 2012

Biografia: una vita nel cinema

Gianfranco Mingozzi

San Pietro Capofiume (BO), 5 aprile 1932 – Roma, 7 ottobre 2009



*Gianfranco Mingozzi e la sua macchina da presa *1*

L'infanzia e l'adolescenza di Gianfranco Mingozzi si svolgono presso il paese natio, San Pietro Capofiume, una frazione di Molinella (BO), al confine, segnato dal fiume Reno, tra il bolognese e il ferrarese. I genitori, Antonio e Tecla soprannominata Lena, (foto sotto) sono proprietari dell'unico cinematografo dei dintorni, costruito nel 1927.



*I genitori *2*

Così ricorda la nascita, fra quelle mura, della sua passione per il cinema: "ero in un cinematografo dove da sempre potevo entrare senza biglietto: cinema come casa e palazzo delle meraviglie. La mia vera casa era lì ad un passo:

dormivo con la testata del letto appoggiata allo stesso muro della galleria, e i film li immaginavo o li ricordavo, inquadratura dopo inquadratura, dalle parole e dalle musiche di una colonna sonora spesso spezzata che entrava ed usciva dai miei sogni con un passo un po' ansimante." (da *Terre della memoria. L'Emilia nel cinema di Gianfranco Mingozzi*, 1997).

Il cinema *Gandolfi*, dal nome dell'autore della prima commedia, in dialetto bolognese, con la quale fu inaugurato, bombardato nel 1944, e ricostruito subito dopo la guerra.



*Il cinema Gandolfi distrutto nel 1944 *3*

Sopravviverà fino agli anni Ottanta. Mingozzi frequenta il Liceo e l'Università a Bologna, dove si laurea in Legge. A Bologna dedicherà diversi film: *Fantasia, ma non troppo, per violino* (1976), *Gli ultimi tre giorni* (1977), *Bologna: allegro vivace/passato presente* (1983), *L'appassionata* (1988).

Si trasferisce dunque a Roma dove si diploma al Centro sperimentale di cinematografia, vincendo il "Ciak d'Oro" agli esami con *Il nemico*, ispirato ad un racconto di Cesare Pavese. Negli anni '60 è assistente alla regia di Federico Fellini in *La dolce vita* (1960) (in cui compare anche come attore nella parte del giovane prete amico di Steiner), nell'episodio del regista riminese di *Boccaccio '70*, *Le tentazioni del dottor Antonio* (1962), oltre che in *8 1/2* (1963).

"Quando Steiner-Alain Cuny si mette all'organo della chiesa di *La dolce vita*, (...), c'è un pretino un po' spaventato all'idea che l'ospite incominci a strimpellare il jazz. Quel pretino è Mingozzi, fresco diplomato del Centro sperimentale fortunatamente paracadutato nel film più famoso del momento; e subito entrato nelle durevoli simpatie di Fellini" (Tullio Kezich, da *La vela incantata*, 1982).



*Insieme a Federico Fellini *4*

Successivamente si afferma come uno dei migliori documentaristi italiani. Dal suo primo documentario *Gli uomini e i tori. Festa a Pamplona* del 1959 fino a *Giorgio/Giorgia. Storia di una voce* del 2008, in cinquant'anni Mingozzi gira una trentina di documentari.

In questi esprime al meglio tutta la propria poliedricità, svariando dai lavori "ferraresi", come *Via dei piopponi* (1962), *Michelangelo Antonioni. Storia di un autore* (1966), *La grande magia, appunti attorno a un set* (1982-1993), a quelli dedicati al Sud (*La Taranta*, 1962, *Con il cuore fermo*, *Sicilia*, vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 1965, *Sulla terra del rimorso* del 1982, solo per citarne alcuni), fino a quelli dedicati a realtà extra-italiane (ad esempio, *Note su una minoranza* del 1964, *Pantere nere* del 1970, *Storie di cinema e di emigranti* del 1987).



*Insieme a Ornella Muti *5*

Anche per quanto riguarda i film fiction, la sua produzione non passerà di certo inosservata: tra i titoli più significativi possiamo ricordare *Trio* (1967), *Sequestro di persona* (1968), *Flavia la monaca musulmana* (1974), *La vela incantata* (1982), *Il frullo del passero* (1988), *L'appassionata* (1988). Dopo una lunga malattia, il 7 ottobre 2009, Mingozzi si spegne a Roma, lasciando abbandonato il progetto di un ultimo documentario, quello sull'attore popolare italiano Gabriele Tinti, nato a pochi chilometri dal suo paese.

Tre colori di Ferrara

Via dei piopponi (1962)

Regia: Gianfranco Mingozzi; soggetto e sceneggiatura: G. Mingozzi; versi e prose: D'Annunzio, De Pisis, Govoni; fotografia: Luigi Zanni; musica: Egisto Macchi; montaggio: Giuliana Bettoia; origine: Italia; produzione: Documento Film; durata: 10'.

Festival di Locarno 1962

La strada che dal Castello Estense conduce alla Porta degli Angeli è stata intitolata a Ercole I d'Este solo nel 1933, dato che in precedenza era dedicata a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia; anticamente era, invece, chiamata via degli Angeli, dalla Chiesa di S. Santa Maria Assunta detta degli Angeli, e in seguito fu chiamata via dei Piopponi, da quando, nel 1461, Borso d'Este vi aveva fatto piantare due filari di pioppi lungo i lati.

"Nella città delle cento meraviglie c'è una larga, lunga, diritta strada, che in qualunque ora e con qualunque tempo conserva il suo fascino, che è il fascino stesso di Ferrara...". Con questi versi di Filippo De Pisis ha inizio *Via dei piopponi*, una delle opere in assoluto più significative di Mingozzi in quanto tributo alla città della sua infanzia, luogo sconfinato di ricordi personali, di storia e di bellezza.



*Scorcio suggestivo di Via dei piopponi *6*

Con le parole dello stesso Mingozzi, questa strada è "una delle più belle del mondo." (da Come nasce un film: *La vela incantata*, 1998, brano tratti dai diari scritti da Mingozzi durante le riprese de *La vela incantata*). Un alto muro di cinta nasconde un grande, bellissimo giardino, verosimilmente lo stesso che ispirava, in quegli stessi anni, Giorgio Bassani per il suo *Giardino dei Finzi-Contini*. Il muro – inconfondibile - di Palazzo dei Diamanti viene scandagliato in ogni suo particolare, da ogni angolo visuale. Allo stesso modo, altri edifici storici della via vengono accarezzati dallo sguardo del regista, in particolare,

Palazzo Camerini, Palazzo Giulio d'Este, Palazzo Prosperi-Sacratì. Quest'ultimo, insieme alla stessa strada e a Palazzo dei Diamanti, verranno usati nel 1995 da Michelangelo Antonioni come locations per alcune scene di *Al di là delle nuvole*.



*Fotogrammi tratti dal documentario *7*

Girare *Via dei piopponi* "è stato per me un voler ritornare all'infanzia, riscoprire sensazioni e memorie. Una Ferrara vista sopra le righe, attraverso la nebbia dei ricordi. Impostato come una passeggiata. Infatti, il documentario è tutto un movimento: un lungo carrello." (da *Terre della memoria. L'Emilia nel cinema di Gianfranco Mingozzi*, 1997)



*Via dei piopponi *8*



*Il Castello Estense di Ferrara *9*

"Via dei Piopponi è la strada della mia infanzia. Quando ero piccolo - 4/5 anni - una mia congenita e persistente asma obbligava i miei a portarmi spesso a Ferrara per visite e controlli. E il pediatra abitava nei pressi di quella che per me è diventata la "strada di città". Venivo da un piccolo paese affogato nella campagna e il mio occhio di bimbo (sperso tra gli alberi e il verde) era ricolmo

e sbalordito da quel magnifico rettilineo di pietre antiche, di grandi case, di alte finestre, di portoni immensi. (E gli anni a venire mi hanno confermato che era una realtà autentica e non la dilatazione di un ricordo infantile). E' stato naturale quindi che del mio primo lavoro di autore cinematografico fosse protagonista proprio *Via dei piopponi* (così la strada che parte dal centro di Ferrara era anticamente chiamata). Dieci minuti di immagini di Corso Ercole 1° in una lunga carrellata dal Castello degli Estensi ai verdi bastioni che si affacciano sui campi in vista del Po non lontano. Un itinerario della memoria tra pioppi e "fittoni" (gli alti paracarri marmorei che delimitano l'acciottolato della strada), seguendo i passi di un bambino che molti anni prima era venuto dalla provincia e aveva scoperto i muri, le statue, i parchi, i palazzi di una città vicina e sognata, la "città delle cento meraviglie".

E, attraverso l'ottica infantile, il Castello diventava un baluardo di guerra; le statue (i putti che sostenevano celebri balconi) personaggi con cui giocare; i giardini, visti attraverso alte cancellate, luoghi magici di fiaba; le punte aguzze di pietra del Palazzo dei Diamanti, armi con cui difendersi da un nemico immaginario; i pioppi e le piccole case all'estremità della strada avvolta nella nebbia, luoghi familiari a cui tornare dopo un viaggio avventuroso... E per raccontare visivamente tutto questo ho voluto documentare e fissare fotograficamente, passo dopo passo, ogni immagine ricordata in un lavoro di sceneggiatura visiva (che purtroppo però non può dare il senso del movimento, dell'occhio che, camminando, scruta e accarezza quello che vede e sceglie) come per fissare, puntigliosamente e per sempre, un'età ormai lontana e spesso rimpianta." (da *Terre della memoria. L'Emilia nel cinema di Gianfranco Mingozzi*, 1997)



*Immagini tratte dal documentario *10*

Michelangelo Antonioni.

Storia di un autore (1966)

Regia: Gianfranco Mingozzi; fotografia: Jean Claude Labreque, Ugo Piccone, fonici Raffaele De Luca, Emore Galeassi, Manlio Magara; montaggio: Domenico Gorgolini; musiche: Giovanni Fusco; testo: Tommaso Chiaretti; produzione: National Film Board of Canada e IDI Cinematografica; bianco e nero 16 mm; durata: 50'.

Festival di Bergamo 1966

Festival di Tours 1966



*Immagini tratte dal documentario *11*



*Immagini tratte dal documentario *12*

"Ferrara, una provincia singolare dove il ricordo di un passato sontuoso stimola l'intelligenza, dove il sentimento del paesaggio spinge a far quadri, a scrivere romanzi e film." (da *Michelangelo Antonioni. Storia di un autore*, citato in *Terre della memoria. L'Emilia nel cinema di Gianfranco Mingozzi*, 1997).



*Michelangelo Antonioni *13*



Con Michelangelo Antonioni e Monica Vitti *14

E' un ritratto del regista Michelangelo Antonioni reso attraverso le testimonianze di coloro che hanno lavorato con lui. È stato girato durante le riprese e la lavorazione de *I tre volti* - film collettivo del 1965 diretto da Michelangelo Antonioni, Mauro Bolognini, Franco Indovina - e integrato da pezzi inediti di altri suoi film e da immagini della sua infanzia, della sua giovinezza e della stessa Ferrara (si vedono, tra l'altro, corso Giovecca, corso Ercole I d'Este e via degli Adelardi). Come spiega la stessa voce fuori campo, Mingozzi ha scelto "di stare alle spalle di Antonioni, di cogliere da qualche gesto, da qualche sguardo, da qualche tono di voce, da qualche scatto, il lavoro intimo di un autore. Il risultato che si è ottenuto non è il ritratto di un artista, è un contributo, uno stimolo alla conoscenza."

Il film parte dai primi documentari del regista ferrarese per arrivare a *Il deserto rosso*, allora suo ultimo film. Importanti risultano le testimonianze di alcuni dei personaggi che avevano lavorato con lui, tra i quali Monica Vitti, Lucia Bosè, Marco Ferreri, Valentina Cortese, Francesco Rosi, Cesare Zavattini, Ennio Flaiano e Tonino Guerra. Commuovente è anche il giudizio di Federico Fellini, che definisce Antonioni "un autore che ha sempre cercato di essere fedele al suo tipo di cinema [...] e da questa fermezza di carattere, da questa fedeltà ad un certo tipo di cinema molti giovani cineasti potrebbero apprendere una lezione di dignità."

Mingozzi ripercorre anche l'infanzia di Antonioni intervistando il ferrarese Francesco Aguiari, che negli anni Trenta dirigeva una compagnia teatrale nella quale Antonioni, allora studente universitario, recitava. Quest'ultimo, inoltre, prima di trasferirsi a Roma, fu anche fra gli interpreti di de *Il Ludovico*, storica rivista satirica estense nata agli inizi degli anni Trenta, e scrisse anche diverse commedie e regie teatrali.

"La fatica di fare il cinema, la fatica di un'arte così giovane e così misteriosamente complicata; ma per Antonioni è forse una fatica in più, la solitaria lotta di un artista che cerca, in un mondo dove si crede che non vi sia

più nulla da cercare."

La vela incantata (1982)

Regia: Gianfranco Mingozzi; soggetto: Lucia Drudi Demby, G. Mingozzi; sceneggiatura: L. Drudi Demby, Tommaso Chiaretti, G. Mingozzi; fotografia: Luigi Verga; musica: Nicola Piovani; montaggio: Alfredo Muschietti; interpreti: Massimo Ranieri, Monica Guerritore, Paolo Ricci, Lina Sastri, William Berger, Antonio Marsina; origine: Italia; produzione: Antea Cinematografica, Rai 2; 35mm colore; durata: 112'.

Quinzaine des réalisateurs, Festival di Cannes 1982

Premio per la miglior regia, Festival di Valencia 1982

Festival Cinema Giovani di Torino 1982

Gran Premio al Festival di Prades 1982

Il film è stato presentato anche alla Biennale del Cinema di Venezia, al Festival di Los Angeles, al Festival di Mosca, al Festival di San Francisco e al Festival di Vienna.

La "vela incantata" che dà il nome al film è quella dello schermo che negli anni '20, prima del cinema sonoro, due fratelli portano in giro per borghi e paesi per mostrare diversi film (*Giglio infranto, Quo vadis?, Christus*, solo per citarne alcuni). Il film è, dunque, un omaggio al cinema e al suo splendore, ma anche una riflessione sulla libertà artistica, sulla violenta repressione del regime fascista e sulla libertà individuale.



*Monica Guerritore *15*



*Massimo Ranieri *16*

"...uno dei più belli visti a Cannes..." (Andrée Tournès, *Jeune Cinéma* n. 144, luglio – agosto 1982)

"La vela incantata è stato scritto tra il 1978 e il 1979, girato nel 1981, uscito nel 1982, ma l'idea era già in me da molto tempo, dai miei primi anni, probabilmente era cresciuta con la mia crescita. Come ho scritto una volta: ... c'era un tempo in cui le immagini della mia vita – volti, gesti, paesaggi – correivano parallele o si mescolavano ad altre immagini che vibravano solo nell'oscurità di una sala, legate ad un raggio di luce, importanti come quelle e da quelle inscindibili."

(da *La vela incantata*, 1982)



Fotogramma dal film *17

Il paesaggio de *La vela incantata* è "il paesaggio della mia infanzia, tagliato da canali con alti argini, da pioppeti e da campi di canapa, da stagni e da basse cascate. (E che fatica ritrovarlo intatto, che ricerche, che adattamenti in un ambiente stravolto da una vita profondamente mutata!). Il paesaggio adatto a raccontare una storia, in parte autobiografica, dove le violenze – di un fascismo ormai dominante e di una borghesia che contrastava ogni ribellione ed ogni diversità - sono sotterranee, silenziose. E così la chiave visiva è orizzontale, distesa. E l'immagine dominante è quella dell'acqua, acqua immobile delle anse del grande fiume, dei canali, dei maceri; e il colore è l'azzurro degli orizzonti bassi che si stempera nel bianco del telone, lo schermo dei fratelli ambulanti, la «vela» magica su cui si accendono, ogni sera, nelle aie dei contadini, nelle piccole piazze dei borghi, le favole del cinema. Ma dallo specchio tranquillo del canale sorge improvviso, appeso ad una fune, il corpo senza vita del confinato politico; sul candido schermo appaiono stridenti, i contorni di una vita povera e quotidiana; sull'acqua quasi immobile dell'immenso delta una barca porta, nel finale, un ragazzo ormai consapevole della realtà. E il paesaggio che (mi) sembrava – nella vita e nel film – da guardare con dolcezza, con lirismo (sfondo e cornice solo esterna) si ribalta così in una trama da interpretare, da leggere in controluce, da vivere come momento profondo, interiore, della coscienza emiliana."

(da *Il paesaggio interiore*, in *Il cinema in Padania*, 1990)

"Chilometri di percorso da Argenta a Comacchio, da Ca' Emo a Fratta Polesine, da Contarina a Goro per trovare i luoghi delle sequenze più importanti."



Paolo Ricci *18

“Massimo e Paolo in bicicletta, in paese e sull’argine. Urlando nei megafoni di cartone fanno pubblicità ai film. Così mi aveva raccontato mio padre, proprio come si faceva una volta. Per un altro modo pubblicitario degli anni trenta – manifesti attaccati alle fiancate di carri trainati da buoi – non ho trovato né carri né buoi. Ho rimediato con un calesse e un cavallo.”



La vela incantata viene issata *19

“Come nella mia infanzia, nel teatro di mio padre, quando, per i veglioni, veniva liberata la platea dalle sedie del cinema ammucciate in un angolo e i coriandoli cadevano dall’alto come una pioggia colorata.”

L’esperienza di girare *La vela incantata* “per me è stato il compimento, la realizzazione appagante e felice di un sogno a lungo sognato. E adesso?

E adesso, estate 1998? La vela è ormai lontana. Il vento degli anni l’ha spinta in un mare più calmo e felice, quello dei ricordi, delle celebrazioni...

Biancheggia ancora però – nonostante oscilli un poco sulle acque agitate di questo mestiere insicuro, di questo mondo instabile delle immagini – come un punto fermo del mio passato cinematografico, un chiarore che mi fa ancora lavorare, ancora sperare, ancora guardare al futuro.”

(da *Come nasce un film: La vela incantata*, 1998, brani tratti dai diari scritti da Mingozzi durante le riprese de *La vela incantata*)

“La piccola sala ferrarese (...) e la rete periferica che alla campagna consegna vecchi prodotti che altrove sono stati visti da un pezzo, servita in maniera ancora ambulante da vecchi baracconi delle meraviglie – appartengono, da molti punti di vista, a due mondi segnatamente a parte. Da un lato la città con le sue prospettive murate e chiuse; dall’altro la campagna ed il fiume,

occasioni ancora di fuga, di libertà e di viaggio. (...) Insieme all'educazione sentimentale di un ragazzino (...) questa pellicola, girata tra Ferrara e il Delta, sa anche bene ricostruire (...) la sostanza delle trasformazioni che, tra gli anni venti e trenta, consegnano definitivamente il paese nelle mani della dittatura (...). [Mingozzi] figlio di un esercente di piccole sale cinematografiche di Argenta, nato a Molinella nel 1932 – grosso modo gli stessi anni della vicenda – da più di trent'anni protagonista appartato di un cinema d'autore indipendente ed estraneo alle leggi ed ai condizionamenti del grande mercato (...). Agitato dal fascio di luce il grande lenzuolo può salpare proprio come una vela, guidata, attraverso la notte lontana, dal vento; tirato su e fissato bene tra i pali è possibile, invece, che aderisca alla parete cui poggia, trattenendo su di essa le ombre, anziché lasciare che queste volino via. Il cinema resta in ogni caso un mondo di robe non vere, come quelle che si vedono a teatro; ma anziché favola bella perché fa scordare il brutto della vita, esso può diventare uno strumento indispensabile alla conoscenza delle cose, che brandelli di verità fotografa, prima di svilupparli offrendoli al buio della sua grande camera oscura."

(da *Come nasce un film: La vela incantata*, 1998)



*Paolo Ricci e Massimo Ranieri *20*

"Autore molto elegante e molto personale, Mingozzi è sempre stato diviso in tutta la storia cinematografica tra due poli di attrazione. Il cinema di documentazione (...). E il cinema di fiction (...). Nella Vela incantata queste due linee del cinema di Mingozzi cercano una composizione. Non nel senso che ci sia nel film nulla di documentario. Ma perché i due fratelli (...) incarnano le due divergenti anime del loro autore, e le due anime del cinema, quella di Meliès e quella di Lumière, la fantasia e il realismo. (...) [Nel film] c'è il tema onnipresente del cinema di Mingozzi, quello del mondo visto attraverso lo stupore e lo sdegno degli occhi di un giovanissimo in partenza per la vita, che apre la sua vita su una clamorosa rottura. (...) Quel finale, con la vela incantata dello schermo finita in cenere, dopo lo scontro tra i due fratelli, è anche l'ammissione di un limite. Il cinema non potrà cambiare mai veramente la vita. Può solo aiutare a conoscerla."

(Irene Bignardi, *La Repubblica*, 2/1/1983, da *Come nasce un film: La vela incantata*, 1998)

La vela incantata "è un itinerario della coscienza che Mingozzi tratteggia con grande riservatezza e pudore in un film in cui a dominare sono i mezzi toni e le sfumature psicologiche sovrastano i colpi di scena. Un racconto delicato, ottimamente servito da una fotografia che sa trarre dal paesaggio note suggestive, che piega l'interpretazione all'esigenza del sussurro e dello sguardo, che vive più di chiaroscuri che di bagliori."

(Umberto Rossi, *Segno Cinema*, settembre 1982, articolo citato in *Come nasce un film: La vela incantata*, 1982).

"*La vela incantata* è senz'altro il lungometraggio a soggetto più maturo di un regista tanto scrupoloso e serio quanto appartato (...). Ma anche in assoluto *La vela incantata* (..) rientra fra le poche opere di cui il cinema italiano può vantarsi, opere d'autore che rispondono ad una vera ispirazione e non agli opportunismi di circostanza."

(Giacomo Gambetti, *La rocca*, 1/12/1982, articolo citato in *Come nasce un film: La vela incantata*, 1982)

La grande magia. Appunti attorno a un set (1993)

Regia: Gianfranco Mingozzi; montaggio: Stefano Barbieri; supervisione al montaggio: Bruno Serandrea; origine: Italia; produzione: Antea; durata: 20'.



*Il regista sul set *21*



*Paolo Ricci sul set *22*

Questo documentario, girato durante le riprese de *La vela incantata*, è stato

edito solo dieci anni dopo l'uscita del film. Comprende brevi interviste agli attori e ai tecnici de *La vela incantata*. Il regista ha deciso di aggiungervi anche un'intervista al padre, "pioniere" del cinema da sala.

"Questo mio film, come si intuisce dalle immagini, è un film sul cinema, sul desiderio di fare spettacolo, sul significato dell'immagine in movimento. (...) Ed è anche la storia, vista attraverso gli occhi di un ragazzo (che è il fratello più piccolo) della scoperta del mito del cinema, delle sue potenzialità, del suo fascino. Fascino non solo per chi lo subisce da spettatore ma per chi lo proietta, per chi lo fa, dietro e davanti la macchina da presa. Le riprese di questo film e le sequenze girate sul set durante la lavorazione – ormai più di dieci anni fa – sono dunque un pretesto per parlare di questa grande magia (spesso ingannevole, illusoria, mistificante come tutte le magie del resto) che è il cinema."

"Una cosa in più che in questi anni ho capito, a mie spese, che il cinema è appunto quella macchina che mi sta guardando in questo momento e che quindi filtra la mia immagine, sceglie di me quello che vuole e che quindi è anche tecnica."

"Il cinema, per chi lo fa, è la somma di ricerche e di scoperte di vari elementi. È la ricerca o l'invenzione e la scrittura di una storia che ti coinvolge e che ti rappresenta. È la ricerca di un produttore, ricerca che può essere anche infinita. È la ricerca di ambienti, di paesaggi della memoria. È la ricerca di volti, di un volto giusto: la ricerca del giovane protagonista de *La vela* è stata lunga, faticosa, ma anche divertente e credo con esito felice, positivo..."

"Il rogo del telone bianco preannuncia sullo schermo quello che avverrà – che è avvenuto – nella realtà di questi anni: la scomparsa di decine e decine di cinema nelle città e nelle campagne, la sparizione di un modo di fare spettacolo che sembrava indistruttibile."

"I pionieri del periodo eroico dell'esercizio, quello tra il muto e il sonoro, non ci sono ormai più: solo qualche voce si leva ancora tra insegne spente e sale chiuse. Ecco uno degli ultimi testimoni di quel tempo, un vecchio esercente dell'Emilia, un novantacinquenne uomo di spettacolo che potrebbe essere – ed è – mio padre.

In che anno hai costruito il cinema?

ANTONIO MINGOZZI: (...): Nel 1927. Tenni aperto fino alla guerra quando il cinema fu bombardato e fu in parte distrutto. Prima che finisse la guerra feci ricostruire il muro, quello, per coprire lo squarcio. I tedeschi erano venuti per buttarlo giù...avevano già messo delle cariche di dinamite...volevano le travi di legno per bruciarle...era un inverno freddissimo ma io riuscii a salvarlo, il cinematografo. Il comandante tedesco parlava l'italiano ed io bloccai la sua macchina – ero in mezzo alla strada in bicicletta con le braccia aperte, così – e gli dissi: mi state rovinando...e riuscii a fargli fare un certificato in modo che i

soldati non lo demolissero...

REGISTA [Mingozzi]: Quando è cominciata la diminuzione del pubblico?

ANTONIO MINGOZZI: E' cominciata con la crescita della televisione, è stata la televisione che ha portato via il pubblico...fanno sette, otto film ogni ora in tutti quei canali...fanno solo film!"

(Brani tratti dal documentario *La grande magia*, contenuti in *Come nasce un film: La vela incantata*, 1998).

Filmografia

- *Il nemico* (1958)
- *Gli uomini e i tori – ep. Festa a Pamplona* (1959)
- *Le italiane e l'amore – ep. Le tarantate (La vedova bianca)* (1959)
- *Via dei piopponi* (1962)
- *La taranta* (1962)
- *Le finestre*(1963)
- *Li mali mestieri* (1963)
- *Il putto* (1963)
- *Note su una minoranza* (1964)
- *Il sole che muore* (1964)
- *Al nostro sonno inquieto* (1964)
- *Con il cuore fermo, Sicilia* (1965)
- *Michelangelo Antonioni. Storia di un autore* (1966)
- *Trio* (1967)
- *Sequestro di persona* (1968)
- *Per un corpo assente* (1968)
- *Pantere nere* (1970)
- *C'è musica e musica* (1972)
- *Morire a Roma (La vita in gioco)* (1973)
- *Flavia, la monaca musulmana* (1974)
- *Fantasia, ma non troppo, per violino* (1976)
- *Gli ultimi tre giorni* (1977)
- *Mille e una vita* (1978)
- *I campi d'oro* (1978)
- *Il tuffatore* (1979)
- *Il treno per Istanbul* (1980)
- *Sud e magia* (1980)
- *Scatto d'autore* (1981)
- *Sulla terra del rimorso* (1982)
- *L'ultima diva: Francesca Bertini* (1982)
- *La vela incantata* (1982)
- *Bologna: Allegro vivace. Passato/presente* (1985)
- *Bellissimo. Immagini del cinema italiano* (1985)
- *L'iniziazione* (1986)
- *Storie di cinema e di emigranti* (1987)
- *Le lunghe ombre* (1987)
- *La terra dell'uomo* (1963-1988)
- *L'appassionata* (1988)
- *Il frullo del passero* (1988)

- *La vita che ti diedi* (1991)
- *Vento di mare* (1993)
- *La grande magia. Appunti attorno a un set* (1982-1993)
- *Alì* (1994)
- *Lampi* (1996)
- *Stabat mater* (1996)
- *Cuore mio* (1998)
- *L'ultima libertà* (2000)
- *Homme fatale: the Joey Stefano story* (2000)
- *Tobia al caffè* (2000)
- *Il rigore più lungo del mondo* (2003)
- *La repubblica di Montefiorino* (2004)
- *Maria Maddalena o della Salvezza* (2004)
- *Maria Denis, la fidanzata d'Italia* (2004)
- *Io sono il comico: Nino Vingelli* (2005)
- *Vento antico* (2007)
- *Giorgio/Giorgia: storia di una voce* (2008)
- *Noi che abbiamo fatto La dolce vita* (2009)

Bibliografia

Opere

La vita in gioco, G. Mingozzi, Cooperativa Prove 10, 1976

Gli ultimi tre giorni, T. Chiaretti, L. D. Demby, G. Mingozzi, Editore Cappelli, Bologna, 1977

Profondo Sud, C. Barbati, G. Mingozzi, A. Rossi, Feltrinelli, Milano, 1978

Nel cinema in L'avventurosa storia del cinema italiano, F. Faldini e G. Fofi (a cura di), Feltrinelli, Milano, 1979/81

La vie en jeu, G. Mingozzi, Avant scène / cinema, Parigi, 1982

La vela, G. Mingozzi, Ed. ERI, Roma, 1982

Cinema in Il cinema italiano d'oggi, F. Faldini e G. Fofi (a cura di), Mondadori, Milano, 1984

al C.S.C. in Vivere il cinema, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1985

Il paesaggio interiore in Europa Cinema 86, Edizioni di Europa Cinema, Rimini, 1986

I documentari, G. Mingozzi, L'immagine esclusa, Roma, 1988

Una punta di diamante in Vent'anni al cinema d'essai, Graphis edizioni, Casalecchio di Reno, 1989

Io e Cinecittà in Cinecittà tra cronaca e storia (volume 1), Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1990

Il paesaggio interiore in Il cinema in Padania, Rosenberg e Seller, Torino, 1990

Pour Cesare Zavattini in Cesare Zavattini, Centre George Pompidou, Parigi, 1990

Emilio o della creazione in Gli usignoli di Botonusa di Emilio Argiroffi, Rubettino editore, Catanzaro, 1991

G.M. e il panorama della coscienza umana in L'oasi della parola, Rhegium Julii, Catanzaro, 1991

- Due immagini in Leonardo Sciascia*, Giuseppe Maimone Editore, Catania, 1992
- Due film in Cinema en libert *, Editions de la Martini re, Parigi, 1993
- Two images in Projections 4 1/2. Faber and Faber*, London, 1995
- Con il cuore fermo, Sicilia. Un viaggio tra cinema e TV*, G. Mingozzi, Audino Editore, Roma, 1995
- I colori del sogno in Platea in piedi (1969/1978)*, Bolelli Editore, Sasso Marconi, 1996
- Trio. Materiali per un film da leggere*, G. Mingozzi, Dino Audino Editore, Roma, 1998
- Come nasce un film: La vela incantata*, G. Mingozzi, a cura di Paolo Micalizzi, Pegasus, 1998
- La terra dell'uomo. Storie e immagini su Danilo Dolci e la Sicilia*, G. Mingozzi, Kurumuny, Martignano, Lecce, 2008
- Dolce dolce vita. Immagini da un set di Federico Fellini*, G. Mingozzi (a cura di), Giorgio-Amad  studio, Menna Editore, Avellino, 1999
- La taranta. Il primo documento filmato sul tarantismo*, G. Mingozzi, ML Edizioni, Roma, 2001
- Francesca Bertini*, G. Mingozzi (a cura di), Le Mani, Cineteca di Bologna, 2003
- Le lunghe ombre del passato. Una storia e un film. La Repubblica di Montefiorino tra realt  storica e romanzo*, G. Mingozzi (a cura di), Comune di Montefiorino, 2004.

Contributi su periodici

- Pantere nere in Tempi moderni*, n. 4 - autunno 1970, Edizioni Dedalo, Bari
- Viaggio nel divertimento in Donne di garbo*, Primavera due '88, SPES Editrice Pierantoni, Bologna
- Per Cesare Zavattini in Script n. 5*, Audino ed., Roma, 1989
- Il gioco del cavaliere e della gatta in Bologna in*, n. 4, settembre - ottobre '93, Nuovo Staff, Ed., Casalecchio di Reno

Un sogno tra le rovine in Bologna in, n. 3/4, maggio - agosto '94, Nuovo Staff Ed., Casalecchio di Reno

Il lungo viaggio senza fine in Viaggi e dintorni, n. 1 dicembre '94, Nuovo Staff Ed., Casalecchio di Reno

Bologna dei miei sogni in Bologna ri-vista, n. 5 dicembre '95, CLAST editrice, Bologna

Critica

Gianfranco Mingozzi, Filmoteca de la Generalitat de Catalunya, Barcellona, 1990

Gianfranco Mingozzi. Retrospective cinématographique, Université Lumière, Lyon 2, 1991

Gianfranco Mingozzi. Realtà e fantasia, Federazione Italiana Circoli del Cinema, Roma, 1993

Gianfranco Mingozzi. I film, Marcantonio Graffeo (a cura di), prefazione di Irene Bignardi, Jean A. Gili, Leopoldo Fusconi Editore, Bologna, 1994

Terre della memoria. L'Emilia nel cinema di Gianfranco Mingozzi, Paolo Micalizzi (a cura di), Molinella, BIME tipo-litografia, 1997

L'appassionata: sceneggiatura originale dell'omonimo film di Mingozzi, Lucia Drudi Demby, Circolo del cinema, Mantova, 2007

Gianfranco Mingozzi. Tra impegno e magia, Alberto Cattini, Mantova Film Commission, ed. Circolo del Cinema, Mantova, 2010

Li mali misteri di Gianfranco Mingozzi, Gian Piero Brunetta, Maria Luisa Spaziani, in *Studi su dodici sguardi d'autore in cortometraggio*, Lino Micciché (a cura di), Associazione Philip Morris Progetto Cinema, Lindau, Torino, 1995

Tesi di laurea

Il cinema nella realtà: Gianfranco Mingozzi di Tiziana Patergnani, discussa col Prof. G. Bernagozzi all'Università di Bologna nel 1977

Gianfranco Mingozzi: solitudine e maestria del ragno di Alessio Degli Incerti, discussa col Prof. M. Simoni all'Istituto Superiore del Cinema di Roma nel 1996

Gianfranco Mingozzi: il documentarismo e la grande magia di Chiara Bazzan,
discussa col Prof. G. P. Brunetta all'Università di Padova nel 1997

La realtà meridionale nei documentari di Gianfranco Mingozzi di Davide Sbrogiò,
discussa con il Prof. G. Compagnino all'Università di Catania nel 1998

Con gli occhi dell'innocenza: il cinema di Gianfranco Mingozzi di Laura Beacco,
discussa con il Prof. G. P. Brunetta all'Università di Padova nel 1999

Gianfranco Mingozzi: un cineasta tra fantasia e realtà di Silvia D'Amato,
discussa con il Prof. M. Di Benedetto all'Università La Sapienza di Roma nel
2002

La Sicilia come terra dell'uomo / I documentari di Gianfranco Mingozzi di Lucia
Scofrano, discussa con la Prof. S. Rimini all'Università degli Studi di Catania
nel 2007

Principali personali e retrospettive

- ROMA - Cine club Politecnico, aprile 1980 (*selezione di film e documentari*)
- PARIGI - Cinématèque Française, aprile 1983 (*opera completa*)
- BOLOGNA - Cineteca comunale, maggio 1987 (*tutti i lungometraggi*)
- TUNISI - Istituto Italiano di Cultura, marzo 1988 (*tutti i lungometraggi*)
- BARCELLONA - Filmoteca de Catalunya, febbraio-marzo 1990 (*opera completa*)
- LIONE - Università e Istituto Lumière, aprile 1991 (*opera completa*)
- GRENOBLE - Università e Istituto Italiano di Cultura, aprile 1991 (*opera completa*)
- ROMA - Federazione Italiana Circoli del Cinema, dicembre 1993 (*opera completa*)
- LECCE - Cineforum, maggio 1994 (*opera completa*)
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO - 5° Rassegna del documentario italiano, luglio 1998 (*tutti i documentari*)
- MONTREAL - Cinématèque Québécoise e Istituto Italiano di Cultura, novembre 1998 (*opera completa*)
- LOS ANGELES - Istituto Italiano di cultura, giugno 1999 (*personale parziale: tre film e due documentari*)
- VEVEY (Svizzera) - Festival IMAGE '04, settembre 2004 (*personale parziale: due film e un documentario*)
- CARMONA (Spagna) - II Festival Internazionale di documentari, settembre 2004 (*personale parziale: sette documentari*)
- MADRID - Istituto Italiano di cultura, ottobre 2004 (*personale parziale: sette documentari*)
- ROMA - Cineteca Nazionale, 19/30 dicembre 2007 (*opera completa*)

Crediti immagini

Di seguito sono pubblicati i crediti relativi alle immagini inserite nel eBook.

Copertina: Gianfranco Lelj, da *Gianfranco Mingozi. I documentari*, a cura di Cesare Landricina, L'immagine esclusa, Roma, 1988.

*1 Gianfranco Mingozi e la sua macchina da presa: Gianfranco Lelj, da *Gianfranco Mingozi. I documentari*, a cura di Cesare Landricina, L'immagine esclusa, Roma, 1988.

*2 I genitori: da *Terre della memoria. L'Emilia nel cinema di Gianfranco Mingozi*, Paolo Micalizzi (a cura di), Molinella, BIME tipo-litografia, 1997

*3 Il cinema Gandolfi distrutto nel 1944: da *Terre della memoria. L'Emilia nel cinema di Gianfranco Mingozi*, Paolo Micalizzi (a cura di), Molinella, BIME tipo-litografia, 1997.

*4 Insieme a Federico Fellini: Jack O'Connell, da *Dolce dolce vita. Immagini da un set di Federico Fellini*, a cura di Gianfranco Mingozi.

*5 Insieme a Ornella Muti:

<http://www.toutlecine.com/images/star/0002/00024374-gianfranco-mingozi.html>

*6 Scorcio suggestivo di Via dei piopponi:

<http://www.cinemed.tm.fr/cgibin/film/film.cgi?lemenu=7&id=07338&festi=45&uk=oui&mod=>

*7 Fotogrammi tratti dal documentario:

<http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozi/D.%20Documentari.html>

*8 Via dei piopponi: <http://www.sguardi.info/index.php?id=192,786,0,0,1,0>

*9 Il Castello Estense di Ferrara: <http://www.sguardi.info/index.php?id=192,786,0,0,1,0>

*10 Immagini tratte dal documentario: <http://www.sguardi.info/index.php?id=192,786,0,0,1,0>

*11 Immagini tratte dal documentario:

<http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozi/D.%20Documentari.html>

*12 Immagini tratte dal documentario:

<http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozzi/D.%20Documentari.html>

*13 Michelangelo Antonioni:

<http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozzi/D.%20Documentari.html>

*14 Con Michelangelo Antonioni e Monica Vitti: da *Gianfranco Mingozzi. I documentari*, a cura di Cesare Landricina, L'immagine esclusa, Roma, 1988

*15 Monica Guerritore:

http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozzi/Film_Fiction.html - sul set: Come nasce un film: La vela incantata, G. Mingozzi, a cura di Paolo Micalizzi, Pegasus, 1998

*16 Massimo Ranieri:

http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozzi/Film_Fiction.html - sul set: Come nasce un film: La vela incantata, G. Mingozzi, a cura di Paolo Micalizzi, Pegasus, 1998

*17 Fotogramma dal film: <http://www.sguardi.info/index.php?id=177,1668,0,0,1,0>

*18 Paolo Ricci: *La vela incantata*, G. Mingozzi, Ed. ERI, Roma, 1982.

*19 La vela incantata viene issata: *La vela incantata*, G. Mingozzi, Ed. ERI, Roma, 1982.

*20 Paolo Ricci e Massimo Ranieri: *Come nasce un film: La vela incantata*, G. Mingozzi, a cura di Paolo Micalizzi, Pegasus, 1998

*21 Il regista sul set:

<http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozzi/D.%20Documentari.html>

*22 Paolo Ricci sul set:

<http://digilander.libero.it/GianfrancoMingozzi/D.%20Documentari.html>